

# «Aeroporti privati? I servizi costano di più»

**N**on sempre privatizzare un aeroporto porta benefici. La pensa così Iata (l'Associazione mondiale del trasporto aereo) che a Sidney, in occasione della 74esima assemblea mondiale, ha chiesto ai governi di tutto il mondo una maggiore cautela nella privatizzazione degli scali e un maggiore focus sui benefici derivanti dagli investimenti pubblici sull'adeguamento delle infrastrutture. Con una risoluzione votata dalle circa 300 compagnie aeree aderenti al circuito, si sollecitano i paesi a dare priorità ai benefici sul medio e lungo periodo derivanti dagli investimenti statali sulle infrastrutture rispetto ai guadagni di breve termine in merito ad operazioni esclusivamente di natura finanziaria.

«È sbagliato pensare che il settore privato abbia sempre tutte le risposte — ha dichiarato in Australia Alexandre de Juniac, il ceo di Iata — ad oggi il 14% degli

scali è stato privatizzato. Si tratta di grandi hub, in grado di gestire circa il 40% del traffico globale, molto costosi e che apportano pochi benefici sia in termini di efficienza che di servizi offerti. Al contrario di quanto accade per le compagnie aeree, dove la privatizzazione ha invece portato ad una maggiore competitività con vantaggi anche verso i consumatori». Secondo lo studio, il 46% dei 100 aeroporti più trafficati al mondo ha nella compagine sociale dei soci privati. Questo però negli anni, secondo Iata, ha comportato un aumento delle tariffe.

«Le privatizzazioni degli aeroporti — si legge nel documento che ha analizzato 90 aerostazioni più importanti al mondo, tra cui Fiumicino — dovrebbero offrire maggiori servizi. Ma non è stato così. Negli scali dove un socio privato è in maggioranza (oltre il 50%), il transito costa il 12% in più, lì dove invece il

controllo del privato è presente sotto al 50% l'aumento del costo dei servizi è del 4%». Gli aeroporti sono infrastrutture critiche ed è importante che i governi adottino una visione a lungo termine focalizzata su soluzioni che offrano i migliori vantaggi non solo economici ma anche sociali.

«Pensare di iniettare solo denari è un errore — ha proseguito de Juniac —. Spesso nei processi di acquisto, ci sono scarse garanzie normative e poca trasparenza da parte dei governi, che a volte non sono in grado di sviluppare solidi business plan».

A oggi, 5 tra i primi 6 aeroporti del mondo sono in mano pubblica: l'aeroporto di Singapore, Incheon (Corea del Sud), Hong Kong, Hamad (Doha) e Monaco, mentre tra i paesi che negli ultimi anni hanno aperto al mercato i propri hub ci sono Bahrain, Canada, Filippine ed Usa.

**Barbara Millucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Al vertice

Alexander de Juniac è il ceo di Iata, l'associazione mondiale del trasporto aereo. In precedenza ha guidato Air France